

C.A. ING. MASSIMO MARROCCO
PRESIDENTE AIROS

Caro Presidente

Ad integrazione di quanto da Lei già sottolineato e senza voler aggiungere acqua calda alla inondazione di notizie e opinioni (non sempre richieste) sull'attuale contesto di gestione di rischio sanitario in Italia, proviamo a fare qualche considerazione su come Istituzioni e imprese stanno approcciando attivando e/o modificando i propri sistemi di gestione del rischio per affrontare la diffusione del Virus e le sue conseguenze.

Lo scopo di quanto segue non è produrre una linea guida o una informativa esaustiva, ma piuttosto provare a sintetizzare l'approccio di aziende e istituzioni ai rischi generati dall'ormai noto "Corona Virus", con qualche ragionamento che speriamo di facile comprensione anche per chi non si occupa quotidianamente di risk analysis.

Ragionare sui processi di gestione del rischio aiuta infatti a capire la "ratio" delle azioni e delle comunicazioni cui stiamo assistendo in questo periodo, contribuendo magari con i propri comportamenti al raggiungimento degli obiettivi collettivi di contrasto al contagio.

Dal punto di vista sanitario sappiamo che non si tratta di un virus di per se portatore di conseguenze più gravi rispetto ad altre forme conosciute di virus influenzali, ha però un'alta velocità di propagazione, e parrebbe mutare con estrema facilità; sappiamo anche che non esiste ancora ad oggi una terapia specifica che ne contrasti la contaminazione o ne faciliti la guarigione in caso di contagio. Sta di fatto che si guarisce, e perché ciò avvenga è fondamentale stimolare la reazione del singolo organismo e degli anticorpi che questo è in grado di produrre.

E' la ragione per la quale i soggetti più a rischio, come anche per le altre forme influenzali, sono le persone che hanno un sistema immunitario debilitato per l'età avanzata o da altre patologie in atto o pregresse; con la differenza che per le forme influenzali conosciute è possibile vaccinare i soggetti più a rischio.

Passiamo pertanto ai nostri ragionamenti in termini di "risk analysis", ponendoci con un doppio punto di vista istituzionale ed aziendale, per capire come cambia l'approccio di security a seconda del focus di tutela.

L'ESPOSIZIONE

Per esposizione si intende il bene materiale o immateriale, quindi anche le persone, che, chi si occupa di sicurezza, deve tutelare. Le esposizioni possono essere classificate su diversi livelli, a seconda del contesto e di come si struttura un piano di trattamento dei rischi.

Dal punto di vista delle Istituzioni coinvolte, possiamo individuare come esposizione "primaria" il CITTADINO, ovvero il soggetto da preservare dal contagio, o eventualmente da curare a contagio avvenuto.

Come esposizione "secondaria" possiamo considerare il sistema sanitario, fatto di medici, infermieri, strutture, quindi risorse materiali e immateriali.

Come esposizione terziaria possiamo invece individuare l'economia di un Paese, perché come evidente il propagarsi del contagio, la gestione dell'emergenza, l'errata comunicazione, la psicosi, che indeboliscono l'economia di un territorio, il suo tessuto produttivo, i suoi servizi, rendendo necessarie anche misure volte a contenere gli effetti della crisi e al rilancio del contesto economico e sociale.

Dal punto di vista delle aziende l'esposizione primaria è sempre la persona, ovvero il dipendente che svolge la sua attività per conto dell'azienda, e di cui il datore di lavoro è responsabile.

L'esposizione secondaria è la continuità organizzativa ed operativa dell'azienda stessa, che può essere compromessa in caso di assenza straordinaria e contemporanea dei suoi dipendenti, e per la situazione contingente, quindi anche per l'assenza dei clienti come nel caso dei locali pubblici.

L'IMPATTO

L'impatto è la combinazione di effetti negativi, sanitari, organizzativi ed economici, produttivi, che i cittadini, il sistema sanitario e di protezione civile, le aziende ed il sistema paese subiscono come conseguenza del concretizzarsi della minaccia.

L'impatto sulle PERSONE è differente a seconda che si tratti di persone sane o soggetti che per diverse ragioni hanno scarsa capacità di reazione immunitaria, che possono in tal senso necessitare di cure in terapia intensiva (si stima 20% circa dei contagiati), e purtroppo anche morire (si stima 2% circa dei contagiati).

L'impatto sul sistema Sanitario è di tipo logistico organizzativo, per il sovraccarico organizzativo, per il rischio di contagio tra gli operatori e per la continuità delle cure da garantire anche sulle altre patologie.

L'impatto sul sistema Paese è di tipo economico e sociale per l'impegno straordinario del sistema sanitario, per le conseguenze del blocco di attività delle aziende, del panico o psicosi che si viene a creare.

L'impatto sulle aziende è di compliance e di business, per la tutela dei propri dipendenti, e per le conseguenze organizzative ed operative che la loro assenza può comportare a seconda del ruolo e della strategicità della figura, per il blocco delle attività per mancanza di clientela o consumatori.

LA MINACCIA

Al fine di poter meglio progettare e implementare un sistema di difesa è opportuno considerare una minaccia ed ogni componente che possa essere generatore, veicolo, diffusore o moltiplicatore della minaccia che definiamo "primaria".

In tal senso anche la minaccia può essere strutturata per livelli, la "minaccia primaria" per tutti è certamente il virus ovvero la sua diffusione tra la popolazione; la "minaccia secondaria" sono le persone che con le loro abitudini e movimenti possono essere portatori pur non sapendolo di contagio, ovvero con frequentazione di luoghi affollati, siano essi ambienti di lavoro, pareti domestiche, locali pubblici, o mezzi di trasporto pubblici o privati; il mancato buon senso dei singoli nel non adottare misure basilari e direttive che possono evitare la diffusione del contagio. La minaccia "terziaria" possono essere considerati i luoghi o le occasioni di contagio controllabili, eventi sportivi o musicali, eventi aziendali, ambulatori medici, uffici etc.

Ragioniamo quindi in termini di "combinazione" di minacce, con gli analisti che per dimensionare la loro forza o dimensione possono:

- nel caso di una organizzazione istituzionale, considerare fattori quali la composizione della popolazione, la percentuale di soggetti a maggior rischio; le abitudini; la prossimità di eventi pubblici potenziale occasione di contagio; mezzi di trasporto, luoghi di provenienza e volumi di traffico passeggeri nel territorio etc.
- nel caso di una organizzazione aziendale considerare fattori quali il contesto territoriale, ovvero l'avvenuta o meno diffusione del contagio nel proprio territorio; il numero e la

tipologia di attività svolta dai dipendenti, consulenti e fornitori di servizi che accedono quotidianamente ai propri locali; il n. di dipendenti che operano presso terze strutture; la provenienza dei dipendenti e i mezzi di locomozione utilizzati, di consulenti e fornitori di servizi che accedono quotidianamente in azienda; la manipolazione di prodotti o merci provenienti dall'esterno dell'azienda; eventuale presenza di personale soggetto ad alto impatto in caso di contagio

Altro elemento da considerare, tanto per le aziende ma necessariamente anche per l'organizzazione sanitaria, è il cosiddetto "Tempo Massimo di Fermo produzione ammissibile", o in generale la continuità organizzativa ed operativa, che può essere compromessa in caso di contagio contemporaneo di larga parte del proprio personale.

Parafasando dandogli maggior positività un detto non sempre felice, "tutti sono utili, ma qualcuno è indispensabile", per cui nel valutare minacce e conseguenze, sanitarie quanto operative e nel predisporre le misure più adeguate, è necessario differenziare il personale in base al suo ruolo strategico, o alla mansione assegnata e come quest'ultima si integri o meno nei processi di continuità di produzione di beni/servizi. Tecnicamente dovremo ragionare sul Tempo Massimo di Fermo produzione ammissibile, in ore/giorni, con gli effetti sanitari del possibile contagio. Secondo questo ragionamento tanto per capire l'entità della minaccia, quanto per definire un ordine crescente di misure a tutela del personale, si può lavorare ad una matrice di definizione categorie omogenee di dipendenti che di fatto conterrebbe:

- a) risorse critiche e vitali che se assenti per il normale decorso di possibile influenza da Coronavirus comprometterebbero il livello minimo di produzione (reparti industriali, infrastrutture critiche, reparti ospedalieri etc..)
- b) risorse non appartenenti al punto precedente ma portatrici di fattori di grave immunodepressione o in età avanzata, cui possono essere aggiunte le lavoratrici in stato interessante,
- c) tutte le altre risorse.

LA FREQUENZA

La frequenza non può che essere collegata alla casistica nel contesto di riferimento oltre che nel contesto esterno che lo circonda, nelle zone in cui si vive o lavora, necessariamente in ciclo di aggiornamento ripetuto e continuo. Non posso solo tener conto del mio contesto, aziendale o territoriale, ma devo necessariamente tener conto di ciò che accade in altri territori, ad esempio regioni, che siano o meno limitrofe.

LA VULNERABILITA'

La vulnerabilità, ovvero la debolezza che può permettere alla minaccia di colpire con maggiore probabilità, assume forme differenti a seconda della tipologia di contesto, minaccia ed esposizione. Se nel caso della persona è collegata al suo stato di salute ed età anagrafica, osservata con ottica aziendale, coerentemente con il nostro approccio metodologico al CeSIntES, è correlata all'assenza di misure di opposizione o alla carente efficacia delle misure di prevenzione e gestione utilizzate o presenti.

Nella vision istituzionale dal punto di vista sanitario si è più vulnerabili quante più persone vulnerabili si hanno sul territorio di competenza, oltre che, sempre col suddetto approccio metodologico, proporzionalmente all'assenza o scarsa efficacia delle misure di prevenzione e gestione implementate.

LE MISURE DI OPPOSIZIONE

Per misure di opposizione si intendono le misure che Aziende ed Istituzioni possono e/o devono implementare per ridurre la vulnerabilità del proprio contesto rispetto alla combinazione di minacce in essere.

Le misure implementabili hanno efficacia, costi, invasività ed effetti collaterali differenti, possono essere condivisibili, e soprattutto in fase di prevenzione imposte dalle Istituzioni. Non sono standardizzabili e uguali per tutti ma coerenti col contesto, con la fase di gestione e la tipologia di approccio.

Devono avere gradualità crescente in linea con il maggior livello di emergenza, e come per le terapie mediche, occorre valutarne anche gli effetti collaterali, che potrebbero essere superiori o comunque avere delle conseguenze negative differenti rispetto al problema iniziale che si va a curare.

Pensiamo all'impatto sul sistema economico che possono avere delle misure restrittive sulla mobilità delle persone, sia in termini di limitazione della vita privata, sia per l'effetto moltiplicatore di psicosi e panico.

Possono anche configurarsi con il passaggio da Invito/Raccomandazione a Obbligo/Vincolo, ma anche da misura preventiva a misura di gestione, così come da misure sulla persona fino a misure collettive. Più complesse certamente quelle Istituzionali, perché devono spaziare su diversi obiettivi:

- finalizzate a prevenire il contagio in particolare per le figure più deboli (informative, raccomandazioni, dal lavaggio frequente delle mani con sapone o detersivi disinfettanti, all'uso di mascherine, alla raccomandazione di mobilità limitata alle esigenze essenziali etc)
- strategiche per individuare casi positivi o sospetti (telecamere termiche, rilevatori di temperatura elettronici, tamponi faringei etc.)
- trattamento della malattia e gestione straordinaria dei servizi del sistema sanitario (ad esempio prevedere l'allargamento dei posti in terapia intensiva per gestire i casi critici; garantire la continuità dei servizi sanitari essenziali etc)
- comunicazione appropriata per sensibilizzare ed educare le persone senza scatenare stati di psicosi
- ordinanze restrittive della mobilità e della libertà delle persone e dei pubblici esercizi (dal blocco dei voli da e per paesi a rischio fino a responsabilizzazione amministrativa e penale per chi dovesse commettere violazioni mettendo a rischio i cittadini etc)
- ammortizzatori economici per mitigare la crisi del tessuto produttivo e sociale (sterilizzazioni di IVA, taglio straordinario delle imposte, rinvio dei pagamenti, etc)

Nel caso delle aziende devono essere rispettate almeno le indicazioni che arrivano dalle istituzioni sanitarie, ma nulla vieta di prendere ulteriori misure precauzionali.

Come abbiamo visto in precedenza gli obiettivi dell'azienda devono essere tutela dei propri dipendenti e poi la continuità operativa.

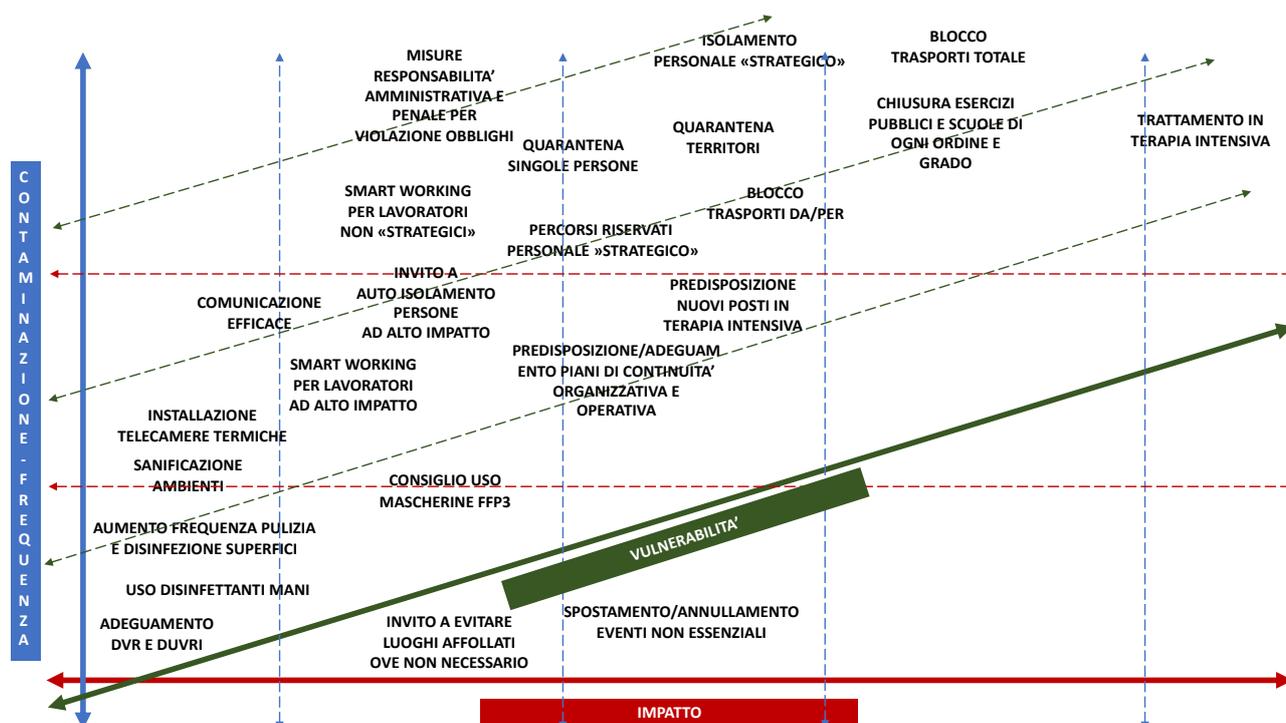
Il datore di lavoro non può ovviamente garantire che nessun dipendente venga contagiato, ma deve fare in modo da ridurre al massimo la possibilità che accada, per quanto gli è ragionevolmente possibile quando sta lavorando per suo conto.

Può pertanto:

- aggiornare o integrare DVR e DUVRI
- introdurre misure di prevenzione e protezione per esempio volte ad evitare occasioni di affollamento, programmando e intensificando la pulizia e disinfezione dei locali e la sostituzione dei filtri dei condizionatori, fornendo ai dipendenti di KIT di prevenzione composti di detergenti disinfettanti o mascherine di tipo FFP3
- accertandosi con le dovute attenzioni per la privacy se dipendenti o consulenti o fornitori provengano o siano transitati per zone rosse o a rischi
- verificare con l'aiuto del medico competente, nel rispetto della privacy dei dipendenti, la presenza di soggetti a rischio per patologie pregresse, o donne in stato interessante, e proporgli, o ad emergenza avanzata imporgli, ove il ruolo lo permetta forme di lavoro a distanza, o altre soluzioni per dispensarli dall'attività lavorativa fino alla fine della crisi
- Individuare con il proprio responsabile della Business continuity quelle figure "indispensabili" per garantire la continuità operativa (in presenza), i sostituti necessari a garantire i turni, e a seconda dello stato crescente di emergenza:
 - creare aree protette con riduzione contatti e sanificazioni continue degli ambienti
 - prevedere soluzioni di trasporto casa/lavoro con mezzi riservati
 - individuare strutture alberghiere prossime alla sede di lavoro
 - attrezzare una eventuale foresteria all'interno della struttura

Le misure da implementare o perfezionare in termini di efficacia, per contrastare la minaccia e limitare le sue conseguenze negative, sono certamente il fulcro ovvero la chiave principale per poter ridurre la vulnerabilità e di conseguenza la magnitudo del rischio specifico.

La figura che segue da un esempio di misure che possono essere applicate proporzionalmente alla crescita delle tre grandezze considerate nei rispettivi assi.



Pur non volendo entrare per ragioni di rispetto di chi in una situazione di emergenza è chiamato a fare il possibile per la tutela dei cittadini e del sistema economico del nostro paese, ci preme evidenziare quanto sia comunque emerso, frutto non di colpe di singoli, ma conferma di una carenza culturale e operativa in termine di gestione del rischio dalla sua fase di prevenzione fino alla gestione e suo trattamento; assenza di pianificazione preventiva di misure atte a garantire la continuità operativa non di un singolo processo industriale ma dell'intero sistema paese. Non esistono soluzioni ottimali o errate, ma soluzioni che hanno efficacia diversa a seconda del contesto.

Non esistono situazioni consolidate, ma processi di valutazione e monitoraggio continuo.

Non è semplice comunicare, ma certamente una delle vulnerabilità gravi è stata la gestione della comunicazione ai cittadini e le speculazioni che a questa sono seguite:

- in buona fede legate alla reazione scomposta della popolazione
- in malafede per le speculazioni;
 - o forse banali ma non irrilevanti quelle su Amuchina o sulle mascherine;
 - o più gravi quelle finanziarie da parte di coloro che stanno scommettendo sulla paura prima, e che saranno probabilmente gli stessi a scommettere sulla ripresa poi, non festeggiando da un punto di vista umano e per la ripresa dell'economia reale, ma sempre guadagnando sulla volgare speculazione finanziaria.
 - o viene da dire ridicole per quelle politiche, poichè in un contesto di emergenza di questo tipo serve collaborazione e non ricerca di consenso elettorale.

Con la speranza di essere stato utile e aver fatto cosa gradita

Un caro saluto

Francesco Farina